

**Università degli Studi di Genova**  
**Inaugurazione dell'Anno Accademico 2023/2024**

**SALUTO DEL RAPPRESENTANTE DEL PERSONALE TECNICO AMMINISTRATIVO IN  
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

Daniele Severini

Magnifico Rettore, Direttrice Generale, Presidente della CRUI, Autorità presenti, Componenti della comunità universitaria, sono lieto di porgerVi il saluto del personale tecnico, amministrativo, bibliotecario, sociosanitario (TABS) dell'Università degli Studi di Genova.

Ringrazio il Magnifico Rettore per la consueta opportunità di condividere insieme a Voi alcune riflessioni nel corso di questa cerimonia inaugurale; considerazioni condivise con le due rappresentanti del personale TABS in Senato Accademico.

Mi permetto innanzitutto di esprimere, in qualità di lavoratore, la mia solidarietà e il mio abbraccio ai parenti delle recenti vittime sul lavoro del cantiere di Firenze. Questo abbraccio dovremmo, credo, estenderlo, citando i dati INAIL, ai parenti degli oltre 1000 lavoratori morti nel 2023 e negli anni precedenti.

Vorrei iniziare il mio intervento parlando della scala mobile, ovvero lo strumento economico adottato nel nostro Paese nel 1945 e volto a indicizzare automaticamente i salari al fine di contrastare la diminuzione del potere d'acquisto dei lavoratori e delle lavoratrici.

Negli anni '80 i detrattori di tale sistema sostenevano che la scala mobile fosse, in certi casi, causa di inflazione, mentre autorevoli economisti sostenevano che, poiché l'aumento salariale non comportava una variazione della base monetaria, ma soltanto una riduzione dell'utile delle imprese redistribuito ai lavoratori, fosse da escludere un legame tra scala mobile e inflazione.

Nel nostro Paese, alla fine di un aspro dibattito, la scala mobile, dopo esser stata utilmente applicata per molti decenni, venne definitivamente soppressa con la firma del protocollo d'intesa tra il Governo Amato e le parti sociali il 31 luglio 1992. Quella decisione politico-sindacale, insieme alla contestuale abolizione della Retribuzione Individuale di Anzianità (RIA), avvenuta senza alcuna consultazione dei lavoratori per via contrattuale, ha di fatto modellato un sistema retributivo pubblico che ha comportato e continua a produrre un progressivo e inarrestabile impoverimento e la perdita del potere d'acquisto per gli oltre 3 milioni di dipendenti pubblici.

Su questo solco paradigmatico si innesta il D.L. n. 78/2010, emanato dal governo Berlusconi IV, per il quale, a decorrere dal 1° gennaio 2011 e negli anni successivi, l'ammontare complessivo delle risorse destinate annualmente al trattamento accessorio del personale pubblico non poteva essere di fatto più incrementato. Questo combinato disposto di decisioni ed effettivo blocco del salario accessorio, prorogato nel tempo fino ai giorni nostri, ha precluso sostanzialmente qualsiasi possibilità di miglioramento economico retributivo degno di nota per i lavoratori dipendenti; ciò ha reso di fatto sterile la contrattazione decentrata, non consentendo più a Rettori, Sindaci, Presidenti di Regione di destinare risorse aggiuntive a favore del personale che contribuisce con impegno e professionalità a realizzare gli obiettivi di Atenei, Comuni, Regioni e altri Enti pubblici.

Che cosa provereste se il Governo, senza alcuna consultazione con la CRUI, decidesse di abolire gli scatti stipendiali di anzianità dei professori, che possono costituire fino al 30/40% delle retribuzioni

dei docenti? Come vi sentireste a dover accogliere una tale novità? Questo è quanto hanno fatto nei nostri confronti senza alcun rispetto per l'impegno dei lavoratori che si consolida nell'esperienza, accrescendo il valore dell'organizzazione di appartenenza.

Cogliendo l'occasione della presenza di importanti autorità politiche e della Presidente della CRUI, Professoressa Giovanna Iannantuoni, vorrei rivolgere loro un appello affinché il tema dell'inadeguata retribuzione del personale pubblico e TABS possa essere messo al centro dell'agenda politica.

La Conferenza dei Rettori verrà consultata per l'elaborazione del prossimo contratto nazionale del comparto Università 2022/2024 e, proprio per promuovere un cambiamento positivo, chiedo che la CRUI consideri l'opportunità di mettere in campo il proprio prestigio elaborando un documento ufficiale sui temi che ho richiamato per chiedere formalmente al Governo e al Parlamento l'abolizione delle norme che ancora oggi bloccano la possibilità di incrementare il salario accessorio e il ripristino della RIA, o di un sistema di classi di anzianità come quello in vigore per i docenti.

Questi provvedimenti consentirebbero, da una parte, di stanziare con continuità le risorse necessarie per svolgere periodicamente le progressioni economiche orizzontali per una parte significativa del personale e, dall'altra, una vera valorizzazione e fidelizzazione del personale che vedrebbe riconosciuto il proprio impegno nel tempo attraverso scatti stipendiali di anzianità, da maturare nella propria organizzazione e comparto; questo limiterebbe anche lo stillicidio di personale che decide di trasferirsi presso altre realtà lavorative, fenomeno diffuso che rappresenta un parziale fallimento del sistema pubblico nel suo complesso.

Mi permetto di sottoporre all'attenzione della CRUI, infine, il tema del Welfare di Ateneo, promosso anche per il 2024 dall'attuale Governo con le nuove soglie di spesa in regime di esenzione fiscale. In particolare, il Welfare dedicato al personale TABS, in attesa che la politica decida di dare concrete risposte sul fronte salariale, potrebbe diventare un Welfare universalistico per incrementare in modo significativo le risorse di budget nei diversi Atenei, coinvolgendo ad esempio, insieme al personale TABS, i ricercatori di tipo A e B, su temi di welfare di particolare importanza, quali quelli del sostegno al trasporto pubblico e alle cure parentali, così come quelli delle spese sanitarie e della previdenza complementare.

Si tratta di elementi ormai imprescindibili per lavoratori la cui età media è di circa 55 anni e le cui pensioni saranno totalmente contributive e con valori non lontani dalle pensioni sociali.

Tra pochi mesi scadrà il mio secondo e ultimo mandato da Consigliere di Amministrazione nel nostro Ateneo e credo sia ormai tempo di un consuntivo. Sono stati anni difficili, ma anche stimolanti nel rivestire un ruolo per cui non è prevista alcuna formazione preventiva, nonostante gli ambiti complessi in cui si viene chiamati a decidere e ad assumere notevoli responsabilità. Posso affermare che, penso anche grazie ai miei interventi e stimoli, siano state prese decisioni e messe in campo azioni in un'ottica di miglioramento complessivo del nostro Ateneo.

Tra le molte iniziative intraprese, vorrei citare quelle volte a favore del personale TABS che quest'anno vedrà per la prima volta un numero veramente consistente di assunzioni e la conferma dei fondi Welfare degli anni precedenti, con l'auspicio di poterli incrementare ulteriormente nel corso del 2024 grazie a un confronto positivo con il nostro Magnifico Rettore e il Direttore Generale.

Credo, infine, che in questi ultimi anni si sia inaugurato un nuovo modo di fare rappresentanza con un costante e capillare ascolto, dialogo e confronto con tutto il personale rappresentato senza esclusioni e distinzioni.

Concludendo, vorrei ricordare brevemente il terribile tema dei conflitti internazionali e quello del cambiamento climatico, questioni che ormai viviamo nella nostra quotidianità. Queste emergenze, nonostante il comune sentimento e le evidenze, non sembrano ancora esser percepite nella nostra comunità e società come reali questioni da affrontare con urgenza.

Vorrei che per un istante ci ponessimo tutti insieme queste domande: “Abbiamo fatto e stiamo facendo davvero tutto quello che è possibile per contrastare ciò che sta accadendo?” “Con la ricerca e la didattica stiamo veramente operando per quel cambiamento culturale necessario ad affrontare queste sfide epocali?”

Parafrasando un detto degli Indiani Cree e un detto Masai:

“Quando l’ultimo albero sarà morto, quando l’ultimo fiume sarà stato inquinato e l’ultimo pesce sarà stato catturato, solo allora ci renderemo conto che non si può mangiare il denaro”. “Trattiamo bene la Terra! Non è un’eredità dei nostri padri, ma un prestito dei nostri figli”.

Spero dunque, con tutto il cuore, che tutti e tutte - mi rivolgo in particolare alla comunità universitaria - potremo essere, con le nostre azioni e il nostro impegno quotidiano, autentici promotori del cambiamento.

Vi ringrazio per l'ascolto